



Sulle Fs
aperte
altre due
inchieste

Inchieste giudiziarie a raffica sulle Fs. Oltre che sulle «lenzuola d'oro» i giudici indagano su 20 mila coperte «vendute» dalle Ferrovie, sullo smaltimento dell'amianto e su un esposto presentato da Dp sui rapporti tra l'Ente Fs e l'Istituto nazionale trasporti. Oggi in carcere sarà interrogato Gaspare Russo. In attesa della nomina del commissario che sostituirà Lodovico Ligato (nella foto), Altissimo dichiara: «Privatizziamo le ferrovie».

A PAGINA 7

Psdi, bagarre
dopo l'invito
di Craxi
a confluire

Cresce la bagarre nel Psdi dopo il brusco «invito» di Craxi a riunificarsi «rapidamente» al Psi. Il segretario, Cariglia, replica irritato criticando il «tono inusuale» usato da Craxi e respingendo l'ipotesi di un «autocoglimento». I suoi agguerriti oppositori interni, che da tempo puntano a una confluenza nel Psi, si sentono invece autorizzati ad alzare la voce: Romita chiede un «immediato» confronto con i socialisti.

A PAGINA 6

Incidenti
ferroviari:
due morti
e due feriti

Due morti e due feriti sono il tragico bilancio di due diversi incidenti ferroviari verificatisi ieri a Lamezia Terme (Cz) e a Formia (Ld). Nello scontro tra due treni merci ha perso la vita a Lamezia il macchinista Carmelo Martello, mentre il suo aiutante e il capotreno sono rimasti feriti. A Formia un portellone staccatosi da un vagone ha colpito uccidendo il capotreno Armando Fabri il quale viaggiava su un convoglio che procedeva in direzione opposta.

A PAGINA 7

Totocalcio
Nuovo record
e 300 milioni
al tredici

Nuovo record (atteso questa volta) per il montepremi del Totocalcio: siamo a 27.820.279.806 lire. Le quote, dopo l'exploit del concorso precedente, sono buone, ma non clamorose. 295.960.000 lire ai 47 tredicisti e «solo» 7.775.000 lire ai 1.789 giocatori che hanno fatto «12». Quattro due in schedina (Pisa, Sampdoria, Torino e Bari) sono stati sufficienti a fare una buona selezione. Per il resto pronostici facili e rispettati. Questa la colonna vincente: 2X2 2X1 112 X2X2.

A PAGINA 7

ARAFAT ALL'ONU

Dure reazioni al rifiuto di concedere il visto al leader palestinese. Solo Israele ringrazia

Reagan sotto accusa La Farnesina: no al veto anti-Olp

Una decisione da ritirare

GIORGIO NAPOLITANO

La decisione americana di negare ad Arafat il visto di ingresso per la partecipazione all'assemblea dell'Onu risulta talmente grave che si fa fatica a credere a qualsiasi spiegazione politica e si è indotti a chiedere quali abbiano potuto essere i retroscena. Non parliamo di motivazioni giudiciali tanto esse appaiono inconsistenti e pretestuose: si costituisce in realtà un precedente giuridicamente pesante nel senso dell'impedimento all'esercizio sul territorio americano delle funzioni proprie e irrinunciabili delle Nazioni Unite. Ma anche sul piano politico non si riesce a comprendere come abbiano potuto prevalere su ogni altra considerazione le pressioni esercitate da Israele e dalle correnti filoisraeliane del mondo economico, politico e parlamentare americano.

Dinanzi all'amministrazione Reagan e a quella che sta per subentrare, si trovavano da un lato preoccupanti risultati delle elezioni in Israele e dall'altro le deliberazioni così fortemente innovatrici del Consiglio palestinese di Algeri, appoggiate da tutto il mondo arabo e accolte positivamente da una parte rilevante dell'opinione internazionale, innanzi tutto - in modo univoco e in termini formali - dall'Europa occidentale. Tutti questi elementi avrebbero dovuto spingere i responsabili della politica americana a scoraggiare le tendenze oltranziste più che mai presenti a Tel Aviv, le folli tentazioni di ulteriore inasprimento della repressione e dello scontro nei territori occupati da Israele, e accogliere le nuove opportunità offerte da Arafat favorendo un'ulteriore chiarificazione nella stessa sede dell'assemblea dell'Onu. Contro ogni aspettativa ragionevole, si è imboccata invece la strada opposta. Ci auguriamo, nell'interesse generale, che su questa strada ci si possa subito fermare, cominciando col rivedere la stessa decisione di negare il visto ad Arafat.

L'allarme del segretario generale dell'Onu sulla situazione di barbara negazione dei diritti umani in Cisgiordania e a Gaza non può essere ignorato; la comunità internazionale non può sopportare l'idea del perpetuarsi e aggravarsi di un simile stato di cose e di un brusco precipitare dell'intera situazione mediorientale in una spirale di violenza e di guerra. È questo un momento in cui l'Europa, e per essa la comunità dei 12, deve esprimere nettamente il suo dissenso dagli Stati Uniti e portare fino in fondo la pressione nei loro confronti. L'importanza delle novità e disponibilità dichiarate dal Consiglio palestinese a larga maggioranza e dal presidente dell'Olp è stata riconosciuta - e sottolineata a Washington - anche dalla signora Thatcher. Mai come questa volta può pesare la voce degli alleati europei degli Stati Uniti. La prima reazione del governo italiano alla decisione americana ha corrisposto alla gravità del fatto e merita il nostro pieno consenso; occorre muoversi di conseguenza senza alcuna remora e indugio già in queste ore. D'altronde Israele - per quanto i suoi dirigenti possano aver sciaguratamente sollecitato l'insensato gesto americano - resta senza prospettive, nel più profondo isolamento, di fronte a un mondo arabo che vede la Giordania e l'Egitto solidali con l'Olp e di fronte a un'Europa più unita nell'indicare la scelta del negoziato e della pace in Medio Oriente, della giustizia per il popolo palestinese. Non c'è a questa scelta alcuna alternativa, che non comporti rischi estremi anche per Israele.

A PAGINA 6

Gli Usa sono travolti dalle polemiche dopo il rifiuto di concedere il visto d'ingresso al leader dell'Olp Arafat. Reagan ha fatto una difesa d'ufficio di Shultz, mentre Bush non commenta. Italia e Francia hanno invitato Washington a ripensarci, Svezia e Norvegia protestano, mentre Egitto e Giordania propongono di spostare il dibattito sulla Palestina al palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. In base alla legge è una questione che riguarda il segretario di Stato, ma credo che avesse le prove di quanto affermava: ieri il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha così difeso George Shultz, segretario di Stato di Washington, che ha negato il visto d'ingresso in Usa ad Arafat. Il leader dell'Olp avrebbe dovuto prendere parte alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite, in calendario il primo dicembre, dedicata alla questione palestinese. Reagan non ha mollato il fedele Shultz nel momento peggiore, ma non lo ha neanche difeso a

spada tratta. Lo stesso Bush, imbarazzato, non ha fatto dichiarazioni. Anche dall'Italia sono piovute richieste di «chiarimenti» e inviti a riflettere meglio. La Farnesina ha ieri convocato l'incaricato d'affari dell'ambasciata statunitense a Roma esprimendo la «meraviglia» del governo italiano per la decisione americana che non favorisce il dialogo e la distensione. La Francia ha adottato la stessa linea diplomatica. Giordania, Egitto e Lega Araba propongono di tenere il dibattito sulla Palestina nella sede Onu di Ginevra. Unico governo soddisfatto, neanche a dirlo, ieri era Israele...

A PAGINA 3



Il leader palestinese Arafat

Oggi riferiscono alla segreteria
Domani il direttivo decide

Cgil, i «saggi» indicano il segretario

I 4 «saggi» della Cgil hanno terminato il loro lavoro di consultazione e oggi consegneranno alla segreteria della confederazione il nome designato del nuovo segretario della Cgil. Domani il comitato direttivo prenderà formalmente la decisione. Si concluderà così la crisi aperta al vertice del più grande sindacato italiano dopo le dimissioni di Antonio Pizzinato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La segreteria della Cgil prenderà atto oggi dei risultati del lavoro dei 4 «saggi» che nel giro di pochi giorni hanno consultato tutti i 200 maggiori dirigenti della confederazione perché si esprimessero sul nome del nuovo segretario generale. Era questa la decisione assunta dal direttivo della settimana scorsa che aveva preso atto delle dimissioni di Antonio Pizzinato. Domani lo stesso direttivo sarà investito della decisione di ratificare i risultati della consultazione nominando il nuovo leader della Cgil. Secondo tutte le previsioni dovrebbe

essere Bruno Trentin. Nessun altro nome è stato fatto, almeno pubblicamente, dai dirigenti che in questi giorni sono stati sentiti dai «saggi». Chi ha voluto far sapere per chi aveva espresso la sua preferenza, ha detto che si trattava di Trentin. Con la riunione di domani si ricomincia dunque, a tempo di record, la crisi aperta con la decisione di Pizzinato di «rimettere il mandato» che gli era stato affidato dopo l'ultimo congresso. Ma con le audizioni dei «saggi» si è aperta anche una verifica sul più generale funzionamento dell'intero gruppo dirigente e sullo stato dell'organizzazione.

A PAGINA 6

Ha però riconosciuto che spesso sono stati violati interessi nazionali

«Compagni, avete sbagliato» Gorbaciov attacca il soviet estone

Evtushenko: non fate del Caucaso un nuovo Ulster

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Evghenij Evtushenko ha l'onore della prima pagina della Pravda. Il poeta, segretario di Krovabad e della Repubblica del Nachicevan. Dietro le rimozioni, le responsabilità delle autorità locali: non avrebbero impedito, o contrastato con la dovuta decisione, gli episodi di violenza. Il quotidiano dell'esercito «Stella rossa» insiste: a fomentare i disordini sono quanti avvertono che i loro interessi legali sono minacciati dalla perestrojka.

quattro vittime tra gli armeni e sono stati destituiti i primi segretari di Krovabad e della Repubblica del Nachicevan. Dietro le rimozioni, le responsabilità delle autorità locali: non avrebbero impedito, o contrastato con la dovuta decisione, gli episodi di violenza. Il quotidiano dell'esercito «Stella rossa» insiste: a fomentare i disordini sono quanti avvertono che i loro interessi legali sono minacciati dalla perestrojka.

A PAGINA 4

Gorbaciov va giù duro contro i «ribelli» dell'Estonia: «Avete commesso un errore teorico, un errore politico, un errore pratico. Se la vostra posizione venisse accettata ne sarebbe radicalmente compromessa l'intera struttura unitaria dell'economia e della fisionomia del paese». Ma il presidente estone, Riitel, tiene ferme le sue posizioni, e il lituano Arkauskas e il lettone Gorbunov rivendicano più autonomia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Con un drammatico discorso, trasmesso ieri integralmente dalla televisione sovietica, Gorbaciov ha affrontato le modifiche costituzionali votate dal Soviet supremo estone e la dichiarazione di sovranità integrale e di proprietà repubblicana di tutti i mezzi di produzione e delle risorse naturali. Per il leader sovietico si

tratta di scelte inaccettabili. Ma, pur usando toni duri, Gorbaciov ha riconosciuto l'esistenza dei problemi e la necessità di una correzione sostanziale delle politiche del passato. «Viviamo in una casa comune - ha sostenuto - e dobbiamo dire che non potremo avere successo nell'opera di rinnovamento del paese ignorando gli interessi delle singole nazioni».

A PAGINA 4



Quattro gol del Napoli ad un Milan stordito

Al San Paolo il Napoli surclassa il Milan. Finisce 4 a 1 e con i rossoneri a cinque punti dalla capolista Inter vittoriosa ma di misura (1-0) contro il Cesena. Solo la Sampdoria tiene il passo: a Firenze batte i viola per 2 a 0. La Juve fa il suo dovere con il Lecce (1-0), mentre la Roma cade all'Olimpico con il Torino (3-1). Prima vittoria (1-0) del Pisa e per giunta in casa dell'Ascoli. Per il resto solo pareggi senza gol tra Atalanta e Pescara, Bologna e Lazio, Verona e Como. Nella foto Maradona «doma» i milanesi a centrocampo.

NELLO SPORT

De Mita ai capi dc «Volete solo potere» Insolenze al Pci

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

MATERA. Ciriaco De Mita al convegno nazionale dell'area Zac a Matera - dove erano affiorati giudizi critici e polemiche sulla Dc - riserva battute sprezzanti ai capicorrente della sinistra scudocrociata: l'accusa senza mezzi termini di non avere idee, di non cercare il confronto al vertice del partito ma di puntare piuttosto soltanto all'occupazione di spazi di potere. Lui, il segretario-presidente, si presenta al contrario come l'unico interprete e leader del «popolo democristiano»: «Perché si è sempre riconosciuto in questa segreteria, mentre i dirigenti sempre di meno? I dc cerca-

A PAGINA 6

«L'Aids non è contagioso»

Roma l'eretico dell'Aids non demorde. Peter Duesberg, biologo molecolare americano di fama, studioso di retrovirus, continua a gridare la sua tesi scandalosa: il virus Hiv non è responsabile dell'Aids. Un anno fa questa affermazione provocò un dibattito aspramente che sembrava dovesse chiudersi rapidamente con la sconfitta completa del californiano ribelle e invece, inaspettatamente, continua a svilupparsi sulle più autorevoli riviste scientifiche.

Professor Duesberg, ma perché tanto accanimento? Ormai tutto il mondo scientifico sembra convinto del contrario. Non le sembra una battaglia persa?

No, ma il problema non è quello. In realtà c'è una propensione culturale dei medici e dei biologi a pensare che se c'è una malattia c'è una causa virale o batterica o chimica. Ma nel caso di quell'insieme di malattie che costituisce l'Aids, questo non è vero. Ma

Peter Duesberg, l'eretico dell'Aids, il biologo molecolare che sostiene l'innocenza del virus Hiv nella sindrome di immunodeficienza, è in Italia per la prima volta. Lo abbiamo intervistato a Roma dove si trova per partecipare al Costanzo show che andrà in onda stasera. Con lui, nel corso della trasmissione discuteranno noti esperti italiani di questa inquietante malattia.

ROMEO BASSOLI

dirlo oggi è sempre più difficile. E sa perché? Perché il solo business dei test di sieropositività negli Usa ammonta a 7 milioni di dollari. E poi ci sono i finanziamenti per le ricerche, l'attenzione dei media che ti fanno diventare divo...

D'accordo, ma ci sono anche migliaia di morti. Come li spiega? Chi uccide gli omosessuali di San Francisco e Amsterdam o i tossicomani di Roma?

Li uccide il cancro della pelle chiamato sarcoma di Kaposi. Li uccide la polmonite o l'india. Li uccidono vecchie malattie che si insinuano grazie

durezza per sviluppare l'Aids occorre essere infettati dal virus Hiv e l'unico modo per evitare l'infezione. Cioè usare il preservativo, non baciarsi con siringhe infette, eccetera. E oggi questo sembra l'unica difesa ragionevole. Secondo lei, invece, il preservativo non serve? Esatto, perché questo virus per essere colpevole dell'Aids dovrebbe essere ben strano: starene tranquillo per sei anni, distruggere le cellule T del sistema immunitario ma sparire subito dopo, tanto da essere intracciabile solo in pochissimi casi. No, qui si vuole un colpevole a tutti i costi. E oggi su questo colpevole si è costruito un meccanismo di potere alimentato da milioni di dollari.

L'eretico sorride. Dalla sua parte si sono schierati, negli ultimi mesi, solo Harry Rubin, biologo molecolare di Berkeley, e il premio Nobel Walter Gilbert. Contro, migliaia di persone. La partita però non sembra chiusa

Professor, a queste affermazioni Gallo, Montagnier e altri hanno risposto con

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Guardo la tv e mi mordo le mani

...e io mi mordo le mani. Mica una sola. Tutte e due. E, sì, che di gol ne ho fatti la bellezza di 216. Modestia a parte, sono ancora in Italia il terzo cannoniere di tutti i tempi alla pari con Meazza. Ma, ragazzi, per segnare, quelle 216 reti, è stata dura. Le palle buone erano una, due a partita. Altro che storie. Oggi, invece, per gli attaccanti è una vera pacchia. Prego, si accomodi, avanti c'è posto... Avete visto i gol che ha preso il Milan al San Paolo? Poi, dicono, che non ha senso parlare di schemi. Non scherziamo. Ma - mi chiedo - che senso ha un libero in linea con gli altri «martiri» della difesa? Ma davvero qualcuno poteva pensare che il trucchetto del fuorigioco sarebbe durato più di mezzo campionato? Perché mi mordo le mani?

Perché non ho mai avuto la fortuna di incontrare sulle panchine avversari Sacchi, Liedholm, i Malfredi di oggi. Altro che 216. Quattrocento gol non me li levava nessuno. La verità di queste sette giornate di campionato è una sola: la zona è morta, finita, sepolta. La sua stagione è stata breve e entusiasmante. Ma gran merito per i suoi (passati) successi va non tanto a chi l'ha praticata e predicata ma piuttosto a chi l'ha subita senza trovare subito le adeguate, e possibili, contromisure. Il Napoli, ieri, ha ridicolizzato con un Milan stanco, privo di troppi titolari, in debito di ossigeno, ma solo la presunzione e la testardaggine di chi crede che le proprie idee valgano più dei fatti (e dei risultati). Questa mia orazione in

memoria della zona che fu non sarebbe completa se non rendessi ai profeti dell'«altro» calcio i dovuti meriti. Hanno infatti molto contribuito alla vera rivoluzione della pedata nostrana. Che non è tattica, come ancora erroneamente qualcuno crede, ma di mentalità. Oggi, grazie anche a loro (ma non solo a loro), il nostro è un gioco più aperto, allegro, sereno e vincente. Ma attenzione. Negli anni bui qualcuno ha confuso il gioco all'italiana con il tatticismo esasperato, con lo spirito rinunciataro, con il paraggio quale massima meta. Non è così. È la splendida Inter di Monaco ne è un esempio. Abbandonare la zona non vuol dire rinunciare al gioco e allo spettacolo. Solo gli sciocchi non cambiano idea. Galeone, che non è sciocco, l'ha già fatto. A quando gli altri?

